

- 1) TRENTA PAROLE DI ORIGINE GRECO-NURAGICO-MICENEA CHE LEGANO I SARDI AL POPOLO MICENEO

- 2) TRENTA PAROLE GRECHE ACHEO-MICENEE E LA MITOLOGIA GRECA IN SARDEGNA

di **Marcello Pili** (2005)

1) TRENTA PAROLE DI ORIGINE GRECO-NURAGICO-MICENEA CHE LEGANO I SARDI AL POPOLO MICENEO.

I Sardi non devono cercare origini gloriose e misteriose, perché hanno origini ancora più gloriose. Essi sono gli eredi dei Micenei. Non gli eredi degli Eroi della guerra di Troia ma eredi degli Achei del periodo dei Miti di Ercole e Iolao, venuto in Sardegna con una migrazione 3500 anni fa, e fratelli di quegli eroi della guerra di Troia .

Non è difficile a Villagrande o a Fonni incontrare Aiace Telamonio o Aiace Oileo. Di là erano venuti, da Oriente, quando la Rivoluzione Agraria aveva aperto nuovi territori all'agricoltura, prima occupati per la caccia e il commercio e quindi a bassa densità. Le popolazioni in Oriente crescevano per l'aumento delle risorse dell'agricoltura e i nuovi eccedentari andavano migrando ad occupare le nuove terre che venivano investite di nuova popolazione e nuova tecnologia produttiva.

Il nuovo dio del fare (il dio Farlo), anziché aspettare che provvedesse la Dea Madre con la caccia e la pesca, aveva dato molte possibilità rappresentate con la meraviglia dell'uomo stesso tramite l'allegoria delle Fatiche di Ercole. Tutte queste possibilità si erano scatenate dalla Rivoluzione Agraria, simboleggiata dall'Aratro e dal Toro che dava la forza. Questi simboli iniziano l'epoca storica e li troviamo rappresentati in tutti i modi in Sardegna: nella forma della Sepoltura Reale sempre a forma di testa di Toro, due bracci e una camera, e nei Menhir diffusi dovunque. Le stesse rappresentazioni stilizzate o votive rappresentavano gli uomini o i guerrieri con le corna dell'impegno e occhiuti per il dio della saggezza che aveva aiutato l'Uomo nel trovare e accudire l'Agricoltura, e con doppie Armi se Guerrieri.

Dall'Oriente l'onda dell'agricoltura ha preso la forma della migrazione perché dove c'era l'agricoltura c'era la crescita della popolazione, e questa non poteva trovare sbocco se non migrando e mettendo a coltura agricola nuove terre che a Occidente erano tutte le terre in quanto in ritardo sulla rivoluzione agraria che veniva da Oriente. Si seguirono le vecchie rotte dell'età della pietra, le rotte del sale e dell'ossidiana che portavano da millenni in Sardegna, ma vi avevano localizzato colonie di piccoli numeri.

Nuovi e grandi numeri vennero con Iolao, Auriga e compagno di Ercole, che i testi ci dicono che venne in Sardegna, e fu padre di Sardo che diede il nome alla Sardegna. Parlavano il Greco-Miceneo antico di cui ancora molte parole sono rimaste nei Toponimi e costruirono Castelli a Torre secondo in modo degli Antichi Micenei e le Mura di Micene e quelle di Sant'Antine sono uguali (vedi foto).

Queste torri riprendevano la forma delle Torri Assire, che davano il segno della capacità di difesa e del saper fare e dell'Identità del villaggio con il suo Re. Da Cagliari, già porto importante dell'età della pietra, si diffusero i Micenei e occuparono a varie onde e dalla costa tutta la Sardegna, vi fecero ottima economia e con la fortuna della scoperta dei metalli questa fortuna crebbe ancora.

Il commercio, che era una importante risorsa già dall'età della pietra, divenne ora una cosa importantissima e richiamò competitori come i Fenici, che prima si insediarono sulle isolette in Sardegna e poi occuparono terre sarde e poi in accordo con l'Impero Persiano isolarono il commercio miceneo e attaccarono Micene stessa.

I Nuragico-Micenei arretrarono e ricostruirono Capitale e difese all'interno dell'isola con la Capitale a Barumini (Baru-do-minus) e le difese Occidentali tra Barumini, Nuraghe Losa - Sant'Antine e Bonorva.

Secoli più tardi anche questa difesa fu abbandonata e la difesa a Occidente fu fatta dal Gennargentu, a Sud dal Nuraghe Arrubiu e a Oriente dal Castello del Selène a Lanusei a 1000 metri di quota con controllo del Mare Acheo per 20 km di costa. In Alto la difesa era fatta con la lotta perché mancavano gli arroccamenti.

La parte di estrema difesa dei Nuragico-Micenei è quella racchiusa tra il Gennargentu e i Monti Orientali, quasi fino al mare talvolta.

Questo bacino conteneva le cose più importanti, difese da catene di montagne a Occidente, a Oriente e a Sud, e a Nord con altre aree controllate.

Qui c'erano le Stirpi Reali, dopo la caduta di una parte importante della Sardegna in mano ai Fenici, dopo la caduta dei bastioni di Barumini e Losa – Sant'Antine, e ci sono i Cimiteri Reali. Lì tra il fronte del Gennargentu e i Monti Orientali c'erano i Cimiteri Reali e le Reggie arroccate.

Dall'altopiano di Lanusei fino a Fonni c'è un corridoio con una alta concentrazione di Tombe Reali Micenee (Tombe dei Giganti) e i luoghi portano i nomi di Paradiso Terrestre o Cimitero Reale, che erano sinonimi, e venivano indicati come Giardini delle Mele (Bau 'e Melas o Bau Mela) sotto Gennargentu, custoditi dalla protome taurina a Nord (Correboi) e a Sud dal Monte Tricoli, e oltre Correboi con la parte che si chiamava Pratobello (ancora Paradiso Terrestre), come il toponimo Villa ha sostituito in epoca recente il toponimo Nur Nuraghe – Nurachi da Uruk – Città (S'Uraki), e ha le più belle tombe Reali Micenee della Sardegna.

Le trenta parole greche che si trovano in Sardegna ad indicare toponimi, luoghi o città, sono Kale, Kalaris, Olbia e Tiana (città greche), Tharros e Neapolis (Guspini), Tirso e Pirri (Pirrys, rosso), Monte Astili (da Astilo, selvaggio), Tiscali da Ischali, Zinnias da Skinnias – giunchi, da cui *accinnicada* e *schinniu* (lat. Cinna e it. Cenno), Coroddis e Corongiu da Koronidis e Corosa per montagna coronata o Atena Koronidis e Korosa. Il cognome Ghironi e Chironi e il soprannome Pirroni, per cui c'è la sequenza Pirroni, Ruju, Rossi.

Poi c'è il nome di Arridelu (Arridela–Arridere) che non è un luogo ma un arbusto sacro ad Arianna, chiamata anche Arridela perché arride a chi l'accompagna.

Ancora più importanti sono i residui del nome con cui i Nuragico–Micenei chiamavano i Fenici, che era **Melaneimones**, e da cui derivano i nomi di **Maimones** e **Mamuthones**.

Questi nomi stanno a indicare i demoni (**Maimones**) e le maschere esorcizzate con rituale (**Mamuthones**), ciò ad indicare lo scontro feroce per la libertà che i Nuragico–Micenei fecero contro i Fenici.

La superiorità dei Fenici derivava dall'operare in ordinato con gli Imperi Orientali, Assiri e Babilonesi, che attaccarono i Micenei in Oriente e i Micenei–Nuragici rimasero isolati e si difesero secondo la tradizione Achea e del valore, e parteciparono alle guerre in Oriente come Popoli del Mare. Stretti poi in Sardegna, arroccarono in uno spazio montagnoso difeso da rocche e nuraghi–castelli e guerra di posizione testimoniata dalle trincee fortificate di Bonorva. Ad Oriente c'erano i Castelli Nuraghi di Lanusei – Selène a 1000 metri di quota e la Grossa città di Serra Orrios (Orior) difesa, a Sud il Nuraghe Arrubiu e a Occidente la costola del Gennargentu. A Nord la guerra attiva e di posizione che si è detto e il Nuraghe Ruju di Buddusò. Ancora si possono vedere i confini di queste posizioni con i nomi che i Nuragico–Micenei davano ai Fenici e ai luoghi dei Fenici.

Da **Melaneimones**, nome dei Fenici e in genere dato agli Orientali e anche ai Babilonesi dai Greci Acheo–Micenei, si ricavano come detto i nomi **Maimoni** e **Mamuthones**, che in Sardegna sono accompagnati da una connotazione negativa, per cui **Maimone** è un demone e **Mamuthone** è una maschera oltraggiata.

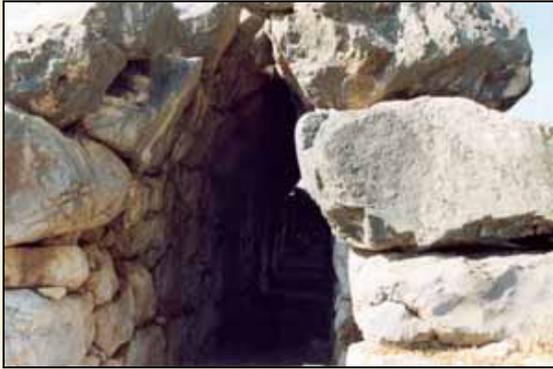
I toponimi che portano queste radici ci indicano le posizioni dei Fenici e dei Nuragico–Micenei contrapposti. Abbiamo Mamuntanas, Tane dei Fenici, vicino ad Alghero e Magomadas (Bosa) che assomiglia a Macomer e indica con nome Fenicio Città e ricorda i Magonidi fenici e indica una città fenicia. A Lanusei – S. Paolo c'è **Mamutera** (terra dei **Mamuthones**), verso il mare. Poi c'è Mamone, una prigionia di Mamuthones, come oggi. **Mamoiada**, **Mamujata** (piena di **Mamuthones** o **Mamus**) era la prigionia principale dei **Mamuthones**, per quella posizione arretrata rispetto alla linea di attacco dei Nuragico–Micenei costituita da Arzana, Orgosolo e Orune, che erano le posizioni di attacco verso Oriente e sede delle Forze Nuragico–Micenee verso Oriente .

Il luogo è poi in quel corridoio protetto che va dall'altopiano di Lanusei – Selène a Mamoiada passando per Bau 'e Melas e Pratobello, la valle dei Re sotto Gennargentu, che custodiva i Cimiteri Reali, e a Nord c'era **Mamujata**, dove erano tenuti i prigionieri fenici, il luogo più riposto e più inaccessibile. Qui venivano custoditi, portati dalla valle di Orosei e di Tortoli (Portum Ilii) passando sotto il Gennargentu e dalla valle Campeda passando per il luogo che adduce a tutti i luoghi, detto Onne (da Omne, Fonni).

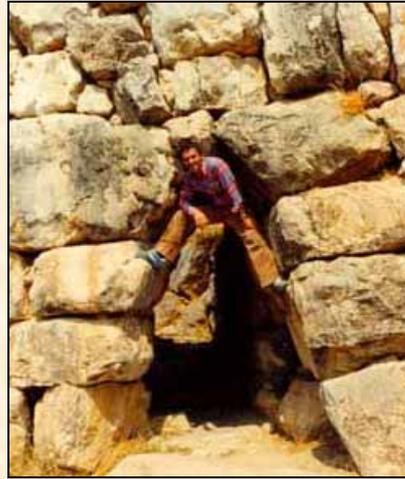
I luoghi poi con i Romani hanno cambiato nomi e gli stessi luoghi hanno preso i nomi dai nomi che i Romani davano ai Fenici che erano chiamati Mauri, e in Ogliastro, la terra di Iolao e della Iolea che i Romani chiamavano olea, ci sono quei confini con i nomi dei Mauri e si chiamano Monte Maori (verso Tortoli) o Mauru Sauru (Maurus Saurion o Fiore Mauro o Ficodindia, verso S. Paolo, marina), nomi delle terre che prima si chiamavano Mamutera e ora si chiamano ancora dopo i Romani Terra Semida e Mauru Sauru.

In tempi più recenti, dal Medioevo, gli stessi confini con le **Facce Nere**, già dette **Melaneimones**, sono evidenziati da appellativi come Nuraghe Fraga Morus (per la vicinanza coi Mori, Sanluri) col nome evoluto da Maori in Mori che ancora si usa.

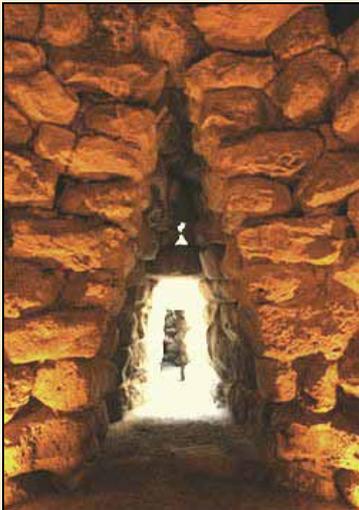
E se ci sono ancora dubbi sui legami coi Micenei...



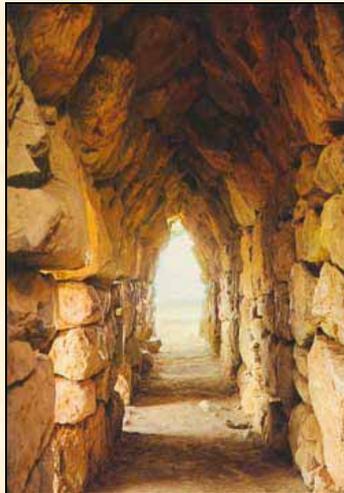
costruzioni a Micene



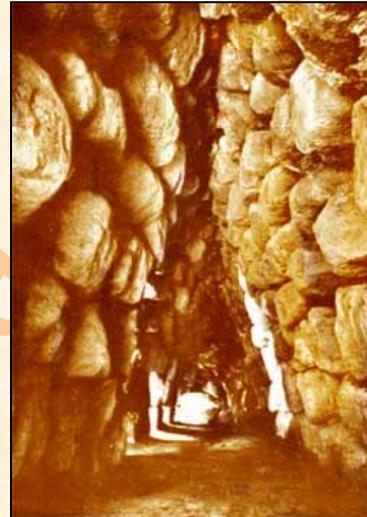
Tirinto (Grecia) Porta dei Giganti



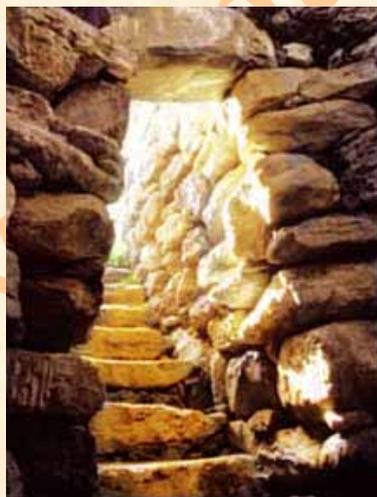
Porta a Barumini – Sardegna



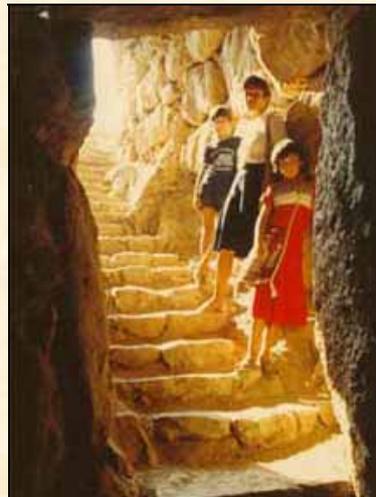
Porta dei giganti a Tirinto (Grecia)



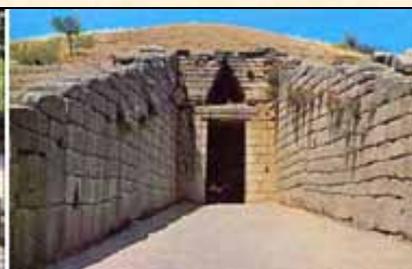
Nuraghe S. Antine in Sardegna



Pozzo in Sardegna



Pozzo La fonte Perseia - Micene



Una tomba a Quartucciu (Sardegna) a dx la Tomba di Atreo, ovviamente più monumentale e lussuosa

2) TRENTA PAROLE GRECHE ACHEO-MICENEE E LA MITOLOGIA GRECA IN SARDEGNA.

Abbiamo visto che i Micenei Nuragici hanno lasciato trenta parole greche o più, a partire da quella con cui chiamavano i Fenici che era **Melaneimones (Facce Nere)** da cui si ricavano le parole **Maimoni** e **Mamuthones** che indicano Demonio e **Maschera Nera** che rappresentano il contrasto della libertà che i Micenei-Sardi-Nuragici avevano con i Fenici. Queste parole sono rimaste nei luoghi come toponimi ad indicare i luoghi dove erano i Fenici: Mamun-tanas (Alghero), Punta Maimoni (Tharros), Punta Mumullonis Buggerru), Mamu-tera (terra, Lanusei - Marina), ed altre erano indicate solo con Tanas: Bolo-tana, Tana-unella (Budoni), Is Tanas (Tortoli). Con l'arrivo dei Romani il nome dei Fenici è diventato quello di Maori ed abbiamo Monte Maori, Genna Maori, monti sopra Tortoli e Mauru Sauru a Lanusei - Marina (che significa Fiore Mauro o ficodindia).

Dopo i Romani furono chiamati Mori e abbiamo Mala-mori a Budoni, Perdu 'e Morus a Tortoli (Pietraia dei Mori) e Nuraghe Fraga-morus a Sanluri. Poi con gli Spagnoli si chiamavano Moriscos e abbiamo Cala Moresca (Arbatax) nell'unica cala che non si vedeva dalle due torri di Arbatax, e abbiamo *figu morisca* per indicare il Maurus Saurion che si chiama ficodindia. Ma altri nomi oltre a quello di Arridela (sardo Arridelu) abbiamo ad indicare arbusti sacri, e quello di Arridela era sacro ad Arianna ed Arridela era un altro nome di Arianna del mito di Minosse. Abbiamo il nome di Murdegu (latino mordicus) da Marduk dio sumer della vegetazione e del rinnovamento e Murta (mirto, sardo sa Murta) dal dio babilonese Ni-murta, dio araldo degli dei. Ma altri e ancora più importanti nomi greci abbiamo che indicano nomi della Mitologia Greca nei toponimi della Sardegna e il radicamento di questa mitologia. Questi sono il Monte Id(ol)a (Arzana, dove c'è anche Genna Arridelu) e Monte Idu (Teulada), per Monte Ida Olimpo dei Cretesi; Corongiu e Coroddis (Cagliari e Lanusei) per Atena Koronidis o Coronata e abbiamo Corosa (Lanusei); Selène e Monte Nulai per la Dea Lunare (Monte Lunaris, Lanusei, e Selène nome della dea Luna); poi ci sono Monte Astili (Lanusei, Astilo per selvaggio, centauro della Mitologia Greca), Genna Silàna (Baunei - Urzulei, per Sileno, satiro della Mitologia), Silanus (idem), Chironi (cognome, per il Re dei centauri della Mitologia Greca). Abbiamo il Re Miceneo Tideo della Mitologia, in Arcu 'e Tidu (Burcei) e Archu 'e Tithu (Orgosolo), e in Tidori, uccello del Re Tideo, e in Tidili, seggia reale del Re Tideo. Così ci sono pure i riferimenti al Re Gadiro (Re di Atlantide citato da Platone) in Gadira (o cadira sardo per seggia reale del Re Gadiro). Poi abbiamo altri nomi greci di luoghi in Nuraghe S'Ena 'e Thomes di Dorgali (Sorgente degli orti nuragici), Logomache di Fonni (Logomachia? Parlamento Nuragico-Miceneo), Laconi per Lacedemoni (*Lacent-mones* per Facce Lucenti, come gli Etruschi si chiamavano Lucumoni, Facce di Luce), Tirso per Forza o Bastone e Plata-mona per Faccia Piatta (spiaggia di Sassari).

Per i nomi di cose o animali abbiamo Potamincorras (Lumache, da Potamin-corras per corna d'acqua, come Meso-potamia sta per in mezzo alle acque). Nomi greci sono ancora Iskidion per spiedo (sardo *Ischidion*) e Lekhythos per portaprofumi da cui *Likittau* o *Allikidiu*. Il nome Nur per città (da Ur dei Sumeri, come prima grande città, e poi col significato generico di città come in greco Polis o Neapolis) è distribuito in tutto l'arco della migrazione indoeuropea dal Lago Baikal (Baiko-nur) alla Germania (Nuer-burgring). Per Nuraghe abbiamo Uruk (altra città Sumera), con i nomi di Nuraki e S'Uraki di San Vero Milis, e poi col latino Nuragus, ad indicare l'intero villaggio o città, città che poi recentemente hanno preso i nomi di Villa-Grande o Villa-sor al posto di Nur con Villa e per lo stesso significato di città. C'è poi Cuccuru, che è un anagramma di Uruk (Kuk-ur e Ur-uk), che è rimasto nome generico di luogo (Cuccuru Longu o Piss'e Cuccuru, Lanusei). Abbiamo altre città con significato simile tra loro con Girasole (Giru-suli come Geru-salemme o città del Sole o Sole-minis per lo stesso significato e Geru o Giru come Nur di Ur). Barumini (da Baru-minois o città del Re e do-Minus come Minosse).

Abbiamo così tutti i riferimenti alla cultura e alla mitologia greco-micenea con accenni di elementi minoici, quali il Monte Ida Olimpo dei Cretesi, Arridela Arianna, e a Minosse per Baru-minois (o Minoi in greco, Città del Re-Minosse), perché i Micenei occuparono Creta e il Regno di Minosse e quindi le culture si fusero (latino do-Minus da Minosse).

Abbiamo ancora nomi che riportano alla Mitologia greca con la parola sarda circinai in uso per tagliare in cerchio, da Circino, nome di Dedalo o Talo che è altro suo nome e che i Classici indicano venuto in Sardegna con Iolao e autore delle meravigliose costruzioni che si possono ammirare nell'Isola che vengono chiamate costruzioni dedaliche. Ad esso è attribuita la scoperta del compasso (Cerchio o Circino, nome dato a Dedalo per questo, da cui *circinai* in Sardo) e la conseguente invenzione della sega circolare, che aveva dato un importante contributo per facilitare la costruzione di navi ai Minoici e poi ai Micenei (anche i Nuraghi sono tutti costruzioni circolari).

I Sardi sono stati sempre all'interno di Stati e Imperi enormi che spaziavano dalle Colonne d'Ercole alla Mesopotamia e alla Persia e i nomi vengono da queste realtà anche lontane, come i manufatti, ma connesse in un unico impero con forti comunicazioni e commerci, sia coi Micenei, che con i Fenici parte dell'impero mesopotamico, e con Alessandro Magno con cui i Sardi Micenei si ritrovarono come Micenei e inviarono una ambasceria a Babilonia che i biografi di Alessandro Magno hanno registrato dal Re di Sardegna.

Dopo, con l'Impero Romano un nuovo enorme impero accomunava i Sardi, e i nomi romani della Sardegna come Alghero (Algarius, luogo di alghe) si ritrovano in altre parti dell'Impero (Algeri) o più lontano con Algecira per Cadice, Spagna, da Alghesarius) e Al-Jazira, sempre dal latino Alghesarius, per la Mesopotamia o Iraq, che derivava da Uruk per luogo di pregio, come città.

Con i Romani, in Sardegna i nomi delle persone e dei luoghi sono stati dati con la caratteristica della attività personale (cognomi-professioni per agricoltura, industria e servizi) o con la caratteristica dei luoghi (Perdedu, Coccodu, Flumini, etc) e ciò anche negli altri luoghi dell'Impero per cui corrispondono, solo che in Sardegna questi nomi derivati dal Latino sono rimasti di più e più organicamente perché l'Isola è scampata a più pesanti influenze e quindi si presta a dare traccia dei nomi latini anche per le altre lingue perché si conserva l'intero linguaggio e non solo riferimenti che in altre lingue non hanno significato e in Sardo ce l'hanno.

CONCLUSIONI

Quanto esposto è in linea con quanto dice Lilliu sulla colonizzazione micenea della Sardegna e con gli studi di Madau dal '700 sulla Lingua Sarda che deriva dal Latino e dal Greco.

Lilliu (1993) dice che “Un più antico (tempo), colle tholoi, i dadaleia (Nuraghi, da Dedalo), i monumenti costruiti al modo arcaico dei Greci, corrisponderebbe ai tempi micenei. E' quest'ultimo il momento degli eroi coloni e fondatori (Sardo e Iolaos), e d'un embrionale ordinamento giuridico, dell'organizzazione di strutture civili urbane e del formarsi della stessa condizione politico-amministrativa urbana, della razionalizzazione della agricoltura.

E' una decisa novità e una svolta, venuta e sviluppatasi dietro una spinta primaria esterna (anche quella: minoica-micenea)”.

“E' questo il tema miceneo della cupola ad ogiva, affermato a Micene già nelle prime tombe a Tholos 3500 anni fa e in Sardegna nella specificazione del Nuraghe e di altri edifici quali i Pozzi Sacri”.

Ciò è quello che noi esattamente abbiamo documentato con le fotografie di questi due articoli e qui visibili e allegate, corrispondenti tra i manufatti di Sardegna (Pozzi e Corridoi nuragico-micenei) e di Micene e Tirinto e che sono confrontabili anche con quelli della Bulgaria, perché i Micenei provenendo dalla steppa e scendendo verso la Grecia (Ellesponto: Mare di Luce in contrapposizione con Mar Nero) sono passati per la Bulgaria.

Madau (1723-1800) studia il “*Ripulimento della Lingua Sarda lavorato sopra la sua antologia colle due matrici lingue, la greca e la latina*”.

Questo è esattamente quello che abbiamo fatto noi con questi due articoli allegati sulle Trenta parole greco-nuragico-micenee, o più, che legano i Sardi al popolo miceneo.

Per la Linguistica Leibnitz (1765) indica che “I nomi dei fiumi, dei monti e delle foreste, essendo ordinariamente venuti dalla più grande antichità conosciuta, testimoniano meglio di ogni altra cosa il vecchio linguaggio e gli antichi abitanti.

E le lingue in generale, essendo i più antichi monumenti dei popoli, prima della scrittura e delle arti, ne indicano meglio di ogni altra cosa l'origine, parentele e migrazioni”...E in generale non si deve dare credito alle etimologie se non quando vi è una quantità di indizi favorevoli”.

Questo detto da Leibnitz, che viene attribuito erroneamente a Wagner (o a minori), è il succo della Linguistica che è fondata da Leibnitz nel '700 e lì è rimasta.

Questo è ciò che abbiamo fatto noi con i Trenta nomi e più di Greco Miceneo che si trovano nel Sardo e che danno soluzioni per tutta la Mitologia greca arcaico micenea ritrovata nei monti della Sardegna e nei nomi dei luoghi.

L'etimologia è quindi confermata dalla serialità dei significati (Greco) e dalla serialità di serialità dei significati (Cognomi) per il Latino di cui si ricostruisce l'intera lingua nel

Sardo da noi pubblicata (2004), e in più c'è nel Sardo anche parte del Latino parlato del fare, non deducibile dalle fonti letterarie e presente in Sardegna che è luogo di permanenza della lingua perchè isolata ed è perciò in contatto con la lingua di tempi antichissimi.

L'assonanza delle etimologie e dei significati si conferma con la serialità e la serialità di serialità, riscontrabile con il Latino.

Marcello Pili

Dal sito culturale "Cronologia

<http://cronologia.leonardo.it/welcome.html>

"Sardegna – La civiltà nuragica – Storia" (con aggiunte contenute in una lettera inviata dall'autore).

Marcello Pili

Docente all'Università "La Sapienza", Roma. Autore di 40 Saggi e Libri di Economia e Storia. Ha pubblicato "Novelle Lanuseine, Poesie, Storia, Economia della Sardegna", Roma 2004.

www.mamoiada.org